

16

# RELAZIONE VEGETAZIONALE

## TOPONIMO n°12.12 "Palazzo Morgana"

Documentazione ai sensi della D.G.R. 18/5/99 n. 2649



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Il Direttore  
Sistemi

Direzione Regionale Infrastruttura, Ambiente e  
**REGIONE LAZIO**  
Politiche Abitative  
Poli. Regionale Vegetazionale Art. 89  
Visto di conformità geomorfologica e vegetazionale  
D.P.R. 380/01 (EX ART. 13 L. 60/79) e DGR 2649/99

*[Handwritten signature]*

**REGIONE LAZIO**  
PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE

Copia conforme all'originale da integrare con le modifiche, stralci,  
condizioni, integrazioni, raccomandazioni e prescrizioni di cui alla  
D. S.R. n° **588** del **11 OTT. 2016**  
cui si rilascia a Roma, il **15 DIC. 2016**

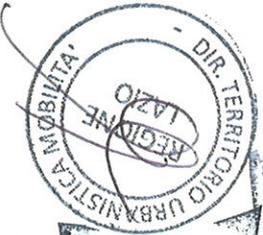
Il Funzionario Responsabile  
Lorenzo De Angelis

*[Handwritten signature]*



16

*Maurizio G. ...*



ALLEGATO ALLA NOTA  
N. 485403 DEL 28 SET. 2016.

## INDICE

---

01. Descrizione del sistema naturale dell'area	3
02. Lineamenti climatici	5
03. Analisi della vegetazione reale e vegetazione potenziale dell'area oggetto di studio	6
04. Scheda di rilevamento per l'indagine vegetazionale	9
05. Commento alla carta dell'uso del suolo	11
06. Situazioni di particolare fragilità e delicatezza ambientale	12
07. Vincoli specifici	13
08. Analisi degli impatti	14
09. Eventuali interventi di mitigazione, riqualificazione e recupero	15
10. Modelli vegetazionali e principali specie vegetali da utilizzare nella fase progettuale	17
11. Contributo progettuale complessivo delle aree verdi	19
12. Bibliografia	20

## ALLEGATI

*I Documentazione fotografica*

*II Carta dell'uso del suolo e delle fisionomie agro-vegetazionali del territorio del Comune di Roma*

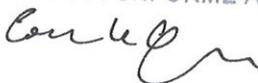
*III Carta agropedologica del territorio del Comune di Roma*

*IV Carta delle serie di vegetazione del territorio del Comune di Roma*

*V Carta della usufruibilità geologica e vegetazionale del territorio del Comune di Roma*

---

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



## 1 Descrizione del sistema naturale dell'area

Il territorio oggetto di studio, ubicato nel IX Municipio, è denominato "Palazzo Morgana" e si colloca tra Via della Stazione di Pavona (a Nord), il Comune di Albano (a Est) e un'area agricola che la divide dall'insediamento industriale di Santa Palomba (a Ovest); il territorio è altresì contiguo al Toponimo di "Via Ardeatina - Villa Balbotti" ed è già servito da opere di urbanizzazione primaria. La maggior parte dell'edificazione è tipica dell'edilizia spontanea, oggetto ormai di sanatoria edilizia, nata soprattutto negli anni '70 e '80 nelle periferie extra G.R.A. del territorio comunale, e la tipologia insediativa è quella delle palazzine isolate a 1- 3 piani fuori terra o del villino, a destinazione prevalente residenziale; vi è poi un parte minoritaria di edilizia a villino isolato o a schiera derivata da concessioni edilizie ottenute in area ex G3 di PRG.

La qualità dell'agro romano in cui si inserisce, la bassa densità edilizia e l'estensione dello sviluppo urbano fanno dell'area un agglomerato residenziale ad alta potenzialità ambientale. La limitatezza dello sviluppo delle opere di urbanizzazione secondaria e soprattutto la mancanza dei servizi essenziali (sociali, commerciali e culturali) ne caratterizzano però la bassa qualità antropica.

L'area rappresenta interamente una porzione del versante sudoccidentale di un debolissimo rilievo collinare appena accennato allungato secondo una direzione NordOvest-SudEst compreso tra il Fosso di Santa Palomba a Sud ed il Fosso della Solfatarata a Nord; i terreni di interesse sono situati appunto sul versante sudoccidentale di questo debole rilievo inserendosi pertanto all'interno del Bacino Idrografico del Fosso Rio Torto, il quale sfocia direttamente nel Mare Tirreno.

Le quote altimetriche di riferimento variano tra i 160 m s.l.m nel settore nordorientale del lotto a 145 m s.l.m. in quello nordoccidentale mentre in direzione SudOvest le quote arrivano ai 150 m s.l.m. Questa porzione del territorio comunale di Roma si inserisce nella fascia sudoccidentale dei Colli Albani, sulle ultime propaggini dei coni relativi al Lago di Albano e di Nemi, quindi in una zona prevalentemente collinare con valori della pendenza dei versanti in genere poco acclivi e limitate fasce intracollinari a pendenza blanda raccordate da deboli impluvi poco incisi. Il territorio esaminato non è attraversato da linee di scorrimento idrico superficiale a carattere regionale, ma è drenato a NordEst e SudOvest da alcuni fossi secondari che incidono l'orografia secondo un andamento ormai in parte obliterato dall'antropizzazione in un contesto generale però di uno stadio giovanile dell'evoluzione morfogenetica dei versanti, vista anche la conformazione geologica degli stessi esclusivamente di natura vulcanoclastica.

Il perimetro del toponimo è circondato da un'area urbanizzata, consolidata e in atto, che mantiene caratteristiche paesaggistiche del piccolo centro urbano, con strutture basse (a uno o due piani), con presenza di zone a carattere agricolo, con particolare riferimento alle colture annuali di seminativi (foraggiere e cerealicole). Il progetto non prevede variazioni o interazioni con queste aree.

Siamo all'interno di una vasta zona geologica in cui peraltro ricade l'intera area romana con caratteri omogenei e nella sostanza tutti dipendenti da una copertura esclusivamente eruttiva generata dall'attività del complesso vulcanico dei Colli Albani che si è depositata su precedenti strati sedimentari pliocenici e pleistocenici. Tale coltre geologica risulta essere composta prevalentemente da tufi, ai quali si alternano formazioni laviche generalmente di natura nefritica e leucitica. Inoltre anche grazie all'azione di modellamento esercitata dai corsi d'acqua che hanno inciso il paleo-altopiano di origine vulcanica, tale copertura ha dato origine ai caratteri morfologici tipici del territorio romano conformando un tessuto di pianori, più o meno vasti e debolmente modellati, compresi tra i reticoli idrografici vallivi.

Ne consegue un suggestivo paesaggio ondulato, senza netta soluzione di continuità tra i sistemi vallivi e le alture interposte che offre la già richiamata profondità di visuali verso i Colli Albani e nel lontano orizzonte, sulle catene preappenniniche.

All'interno di questa morfologia, priva di severe pendenze, le colture agricole rappresentano la copertura vegetale dominante, relegando la vegetazione naturale spontanea prevalentemente alle sponde dei corsi d'acqua. Un fattore questo che contribuisce alla fisionomia tipica della Campagna Romana contraddistinta da un mosaico di pianori e depressioni vallive in cui la vegetazione diventa una bordura sinuosa con forte valore anche cromatico a seconda della minore o maggiore consistenza delle masse vegetali strettamente dipendenti dall'acclività dei pendii e dalla regimentazione e risagomatura degli alvei.

Le categorie fitosociologiche sono dunque tre. Quella della serie edafoigrofila ripariale del cerro e carpino orientale con farnia degli impluvi delle colline piroclastiche, quella episodica della serie del cerro e carpino orientale dei pianori e versanti piroclastici ed infine la serie del cerro associato a querceti caducifogli a rovere e roverella dei pianori e versanti lavici.

Prevale piuttosto una utilizzazione agricola del suolo, nell'ambito della quale la coltura più presente risulta essere, come già detto, il vigneto che copre gli altipiani e gli invasi vallivi più ampi. Questo si è negli anni gradualmente sostituito al seminativo nudo e al pascolo, eredità della strutturazione fondiaria a latifondo, che concorreva maggiormente a determinare quel carattere scenico di vastità e profondità visuale verso i Colli Albani.

Una frammentazione che ha prodotto in quest'area una indubbia alterazione dei valori paesaggistici tradizionali.

Altro elemento tipico, ancora di grande rilevanza dal punto di vista paesaggistico è rappresentato dagli impianti di vegetazione ornamentale, in particolare dai filari di pino ad ombrello (*pinus pinea*) che ancora oggi segnano le vie di accesso alle tenute o vecchi percorsi di accesso sommitali in un territorio lievemente ondulato a coltura estensiva con una rilevanza percettiva in alcuni punti straordinaria.

Assumono poi un ruolo di grande valore taluni gruppi isolati di alberature, in prevalenza a carattere ornamentale composti da pini, cipressi, lecci e cedri che arricchiscono gli insediamenti storici, soprattutto a carattere signorile.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Con le*

## 2 Lineamenti climatici

L'area oggetto di studio rientra nella Regione mediterranea (Blasi & Michetti, 2003, Blasi 1994), più precisamente appartiene al tipo Mesomediterraneo sub umido. Alla luce di dati climatici aggiornati ai fini della redazione degli elaborati del PRG di Roma, ulteriori approfondimenti alla scala locale hanno portato all'individuazione di quattro sottotipi.

Nello specifico l'area del Comprensorio di Palazzo Morgana si trova nel sottotipo:

### **Mesomediterraneo subumido/termomediterraneo subumido.**

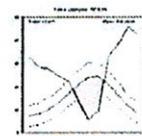
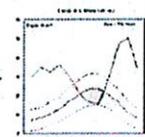
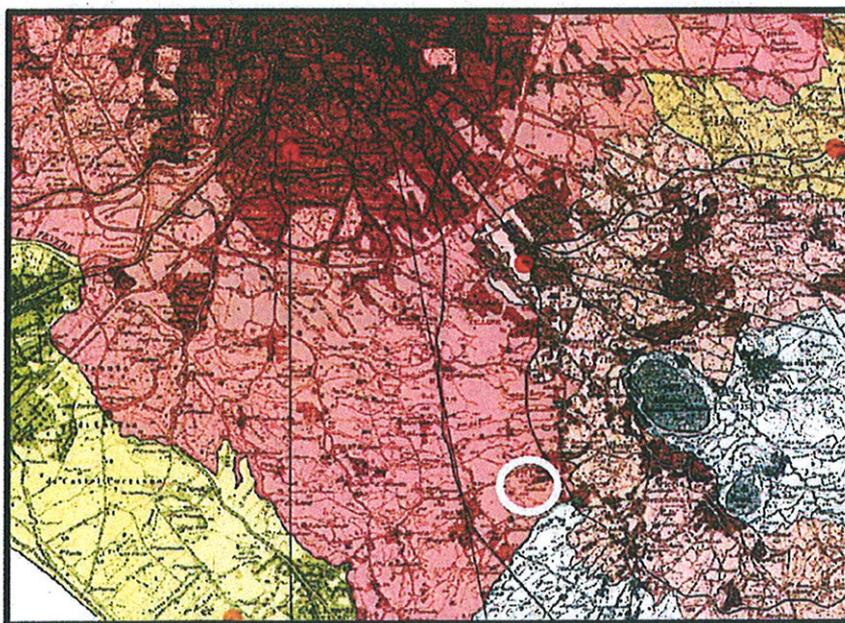
Pann (da 680 a 820mm), Pest. (da 82.23 a 96.34mm), Tmed. (circa 15.17 °), (da 19.95 ° a 21.39°), tmin (da 10.57 ° a 12 °)

Vegetazione naturale potenziale:

Serie della roverella e del cerro: Ostryo-Carpinion orientalis;

Serie di cerro: Teucro siculi-Quercion cerris

Serie di leccio e della sughera: Quercion ilicis



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

*Carlo...*

### 3 Analisi della vegetazione reale e vegetazione potenziale dell'area oggetto di studio

Tenendo in considerazione le indagini paesaggistico-vegetazionali condotte sul Lazio (Blasi, 1984) e in particolare sull'Area Romana (Blasi et al., 1995) e recentemente aggiornate per l'intero territorio comunale in fase di redazione del nuovo PRG di Roma (Blasi et al., 2001), si individuano per l'area in esame le seguenti potenzialità vegetazionali legate alle diverse unità ambientali riconosciute:

#### Sistema delle formazioni vulcaniche dell'antiappennino laziale

Sottosistemi	Unità ambientali	Vegetazione potenziale
Altopiani ignimbrici albanici a fitoclima mesomediterraneo subumido / termomediterraneo subumido	Aree subpianeggianti e pendii poco acclivi	Comunità forestali a cerro ( <i>Quercus cerris</i> *) e roverella ( <i>Q. pubescens</i> ) ( <i>Carpino orientalis</i> - <i>Quercetum cerris</i> variante a <i>Quercus pubescens</i> )
	Pendii molto acclivi e scarpate	Comunità forestali a roverella ( <i>Q. pubescens</i> ) con presenza di leccio ( <i>Quercus ilex</i> ) ( <i>Ostryo-Carpinion orientalis</i> )

#### Sistema dei depositi alluvionali dell'Area Romana

Sottosistemi	Unità ambientali	Vegetazione potenziale
Fondovalle alluvionali	Alluvioni non terrazzate	Comunità forestali a cerro ( <i>Quercus cerris</i> ) e farnia ( <i>Q. robur</i> ) ( <i>Fraxino-Quercetum roboris</i> )

\* la nomenclatura delle specie segue la Flora d'Italia di Pignatti (1982)

In quest'area, come del resto in tutto il settore sud-orientale del Comune di Roma, a causa dell'intenso sfruttamento antropico dei terreni morfologicamente pianeggianti e rilevati, prevalentemente coltivati e abusivamente urbanizzati risulta piuttosto sporadica la presenza di vegetazione matura a carattere forestale quasi del tutto scomparsa, ad eccezione di comunità frammentate e di ridotta estensione.

Nell'ambito del sottosistema degli altopiani ignimbrici albanici, lo stato di conservazione della vegetazione potenziale è generalmente compromesso. Si sono conservati scarsi lembi di formazioni forestali a dominanza di cerro (*Quercus cerris*) con carpino orientale (*Carpinus orientalis*) o con roverella (*Quercus pubescens*), riferibili rispettivamente al *Carpino orientalis-Quercetum cerris* e alla variante dell'associazione a *Quercus pubescens*. Anche le fitocenosi a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) in consociazione con il leccio (*Quercus ilex*) ed altre specie sempreverdi, inquadrabili nell'alleanza *Ostryo-Carpinion orientalis*, sono piuttosto infrequenti o completamente sostituite da boscaglie a dominanza di *Robinia pseudoacacia*.

Anche i fondovalle alluvionali risentono dello sfruttamento antropico oltre che della diffusa alterazione del reticolo idrografico superficiale. Attualmente la vegetazione forestale potenziale risulta sostituita da formazioni ad essa dinamicamente legate caratterizzate da una struttura

sempre meno complessa, boscaglia – arbusteto – prateria continua- prateria discontinua. Inoltre l'accumulo di sostanze organiche o di materiali di riporto nel suolo tende a deviare i processi spontanei di avanzamento e a bloccare le serie in stadi intermedi pregiudicando la possibilità di raggiungere una complessità strutturale forestale.

Vengono quindi illustrate le comunità attualmente presenti nell'ambito di ciascuna unità ambientale riferendole alle rispettive serie di vegetazione riconosciute per l'Area Romana nell'Allegato IV – Carta della serie di vegetazione.

#### **Unità delle aree subpianeggianti e dei pendii poco acclivi vulcanici**

Vegetazione potenziale: bosco di cerro e di roverella (*Carpino orientalis-Quercetum cerris* variante a *Quercus pubescens*).

Questa unità ambientale è dominante in tutta l'area oggetto di studio, intersecata ad est da pendii a crescente acclività e a sud dai fondovalle alluvionali.

Il Toponimo risulta massicciamente interessato da un tessuto edilizio discontinuo.

La vegetazione attuale è invece costituita da arbusteti, incolti erbacei e prati sfalciati e pascoli, talvolta alberati.

La vegetazione potenziale, a carattere forestale, risulta qui completamente scomparsa.

Rari sono i popolamenti arborei rinvenibili soprattutto al di fuori del perimetro di studio, a prevalenza di specie esotiche naturalizzate, quali *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima*.

La ricolonizzazione arbustiva degli incolti avviene frequentemente a carico di *Rubus ulmifolius* e *Crataegus monogyna*, con formazioni a copertura discretamente continua riferibili alla sottoalleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* del *Pruno-Rubion ulmifolii*, ordine *Prunetalia spinosae*, classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*. Queste vengono talora accompagnate da individui di *Robinia pseudoacacia*, *Celtis australis* o *Ulmus minor* a portamento arboreo.

Altri nuclei di ricolonizzazione sono rappresentati da popolamenti di *Arundo donax*, riferibili all'alleanza *Convolvulion sepium*, ordine *Convolvuletalia sepium*, classe *Artemisietea vulgaris*.

Tra gli incolti erbacei, sono molto comuni le comunità a copertura continua a carattere ruderales o semiruderales. La prevalenza è talvolta di *Dactylis glomerata*, altre di *Agropyron repens* accompagnate da specie ad ampia distribuzione, quali *Malva sylvestris*, *Stellaria media*, *Daucus carota*, *Melilotus albus*, *Senecio vulgaris*, eurasiatiche, quali la stessa *Dactylis glomerata*, *Plantago lanceolata*, *Sonchus oleraceus*, *Lamium amplexicaule*, *Geranium molle*, *Mercurialis annua*, oltre che da specie eurimediterranee, quali *Foeniculum vulgare*, *Verbascum sinuatum*, *Sherardia arvensis*, *Picris echioides*, *Calendula arvensis*, *Erodium moschatum*, *Capsella rubella*, *Inula viscosa*, e stenomediterranee, quali *Oryzopsis miliacea*, *Diploaxis erucoides* e *Anacyclus radiatus*.

Nelle formazioni soggette a sfalcio o a calpestamento diventa più frequente *Plantago lanceolata* accompagnata da *Medicago arabica*, *Trifolium pratense* e *Malva sylvestris*.

Le comunità erbacee in prossimità dei nuclei di ricolonizzazione arbustiva si arricchiscono in specie quali *Silene alba*, *Vicia sativa*, *Galium aparine* e *Arum italicum*, e sono inquadrabili nella classe *Artemisietea vulgaris*, descrittiva della vegetazione meso-nitrofila da annuale a perenne di margini boschivi disturbati e ruderi.

Anche la vegetazione di orlo indica una potenzialità a carattere più mesofilo rispetto alle zone circostanti, con comunità alto-erbacee a *Urtica dioica*, *Malva sylvestris*, *Galium aparine* e *Arum italicum* affini alla classe *Artemisietea vulgaris*.

La vegetazione attuale mostra pertanto un notevole grado di alterazione rispetto all'assetto potenziale, sia nella struttura che nella composizione floristica delle comunità vegetali rinvenute.

### Unità dei pendii molto acclivi e delle scarpate vulcanici

Vegetazione potenziale: bosco di roverella con leccio (*Ostryo-Carpinion orientalis*).

Il pendio a crescente acclività su substrato vulcanico comincia a svilupparsi disatante dalle pendici orientali del toponimo. In queste aree, la vegetazione potenziale a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*), probabilmente accompagnata da leccio (*Quercus ilex*), completamente scomparsa. Qualche esemplare rimane rintracciabile lungo la via.

Ben distanti dal toponimo si riscontrano boscaglie di sostituzione a dominanza di *Robinia pseudoacacia*, con presenza di *Ulmus minor* e *Ficus carica*, si alternano ad arbusteti a *Rubus ulmifolius*, *Laurus nobilis* e *Ulmus minor* riferibili alla sottoalleanza *Pruno-Rubenion ulmifolii*.

Sporadicamente la ricolonizzazione arbustiva degli incolti avviene con nuclei di *Pyrus amygdaliformis* (foto 5). Le comunità erbacee in contatto seriale sono caratterizzate dalla frequenza di *Parietaria judaica*, *Urtica dioica*, *Urtica membranacea*, *Galium aparine*, fitosociologicamente riferibili alla classe *Parietarietea judaicae*, ordine *Parietarietalia*, e sono spesso sovrastate da singoli individui di *Sambucus nigra*, *Rhamnus alaternus*, *Robinia pseudoacacia*,

*Ailanthus altissima* o *Ulmus minor*.

La vegetazione attuale mostra anche in questo caso un notevole grado di alterazione rispetto all'assetto potenziale.

### Unità delle alluvioni non terrazzate

Vegetazione potenziale: bosco di cerro e farnia (*Fraxino-Quercetum roboris*)

Questa unità ambientale è rappresentata, all'interno del Toponimo, da un piccolo lembo nel settore sud est. La vegetazione potenziale, a carattere forestale si è solo sporadicamente mantenuta.

La vegetazione attuale mostra pertanto un notevole grado di alterazione rispetto all'assetto potenziale.

Gli unici elementi arborei legati alle tappe mature della serie sono rappresentati da specie esotiche naturalizzate quali *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima* e *Populus x canadensis*.

La vegetazione attuale prevalente è costituita da incolti erbacei a prevalenza di *Agropyron repens*, riferibili all'associazione *Diptotaxio tenuifolii-Agropyretum repentis*. Gli incolti di fondovalle in corrispondenza di condizioni edafiche piuttosto buone si arricchiscono di specie più igrofile quali *Cyperus longus* o *Cyperus rotundus*.

In corrispondenza di terreni di riporto tendono invece ad arricchirsi di specie ruderali ad ampia distribuzione quali *Malva sylvestris*, *Melilotus albus*, *Senecio vulgaris*, o esotiche quali *Aster squamatus*, *Conyza canadensis*, *Conyza albida*, *Amaranthus retroflexus*, oltre che da specie eurimediterranee, quali *Foeniculum vulgare*, *Verbascum sinuatum*, *Lactuca viminea*. Questi consorzi a carattere pioniero possono essere riferiti all'associazione *Conyzetum albido-canadensis*, alleanza *Chenopodium muralis*, ordine *Chenopodietalia muralis*, classe *Chenopodietea*.

Gli stadi successionali immediatamente più avanzati sono rappresentati da nuclei di *Arundo donax* con *Calystegia sepium*, riferibili all'alleanza *Convolvulion sepilii*.

I forti processi di eutrofizzazione edafica banalizzano la successione, che non mostra esempi di vegetazione matura ed avanza ad opera di comunità arbustive a prevalenza *Rubus ulmifolius*, *Sambucus nigra* e *Ulmus minor*, riferibili alla sottoalleanza *Pruno-Rubenion ulmifolii*, o di nuclei arborei a prevalenza di *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia* e *Populus x canadensis*.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Com. G. E.

#### 4 Scheda di rilevamento per l'indagine vegetazionale.

Tale scheda è redatta secondo le disposizioni dell'allegato 1 della D.G.R. 2649 del 18/05/1999 della Regione Lazio.

La densità della copertura vegetale, in relazione alle specifiche essenze dominanti, verrà espressa in percentuale sul totale delle piante rilevate.

COMUNE: ROMA  
PROVINCIA: ROMA  
IGM 150.III.SE

##### 1) FORMAZIONI BOSCOSE

Al fine di evidenziare le essenze alberate si è proceduto alla redazione di una carta vegetazionale dell'area oggetto d'esame.

Non vi sono formazioni boschive, solo qualche pianta di *Pinus pinea* lungo i margini delle strade e la prevalenza di coltivazioni antropiche quali olivo e nocciolo, in colture a volte specializzate (poche centinaia di metri per appezzamento) o singole all'interno dei giardini. Anche le fitocenosi a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) in consociazione con il leccio (*Quercus ilex*) ed altre specie sempreverdi, inquadrabili nell'alleanza *Ostrya-Carpinion orientalis* non sono presenti o completamente sostituite da sporadici alberi piantumati per bellezza del genere *Cupressus* o *Tuja*. All'interno dei giardini privati si notano piante di fruttiferi vari, che vanno a costituire il corpus maggiore delle piante arboree presenti nell'area.

Di seguito vengono riportate le principali specie ed il loro numero (in %) come rilevate nell'area. Va specificato che le essenze si presentano non curate ed in stato di semi abbandono.

<i>Specie</i>	<i>Tipologia di Popolamento</i>	<i>Percentuale di presenza (%)</i>
<i>Cupressus sempervirens</i>	Misto	4
<i>Tuja spp</i>	Misto	1
<i>Alnus altissima</i>	Misto	2
<i>Carpinus orientalis</i>	Misto	2
<i>Robinia pseudoacacia</i>	Misto	3
<i>Ulmus minor</i>	Misto	1
<i>Vitis vinifera</i>	Specializzato (Antropico)	8
<i>Olea Europea</i>	Specializzato (Antropico)	29
<i>Corilus avellana</i>	Specializzato (Antropico)	18
<i>Pinus Pinea</i>	Misto	3
<i>Ligustrum spp</i>	Misto	2
<i>Altre piante da frutto</i>	Misto (Antropico)	16
<i>Altre piante ornamentali</i>	Misto (Antropico)	11

Altezza media strato dominante: 2.6 m

Età media formazione Boscosa: 15 anni

Esposizione: Sud-Ovest

Pendenza: leggermente acclive

Petrosità: tracce

Rocciosità: assente

Lettiera: scarsa

Non si evidenziano formazioni di macchia mediterranea, né cespuglieti, o prati pascoli arborati.

## 2) FORMAZIONI ARBUSTIVE

Le essenze arbustive si riscontrano sia sui fusti delle essenze arboree (vite americana ed edera) sia lungo i margini dell'appezzamento (*Rubus ulmifolius*, *Rubus* spp, ). Nell'appezzamento sono stati rilevati grandi cumuli di Rovo comune (*Rubus ulmifolius*) tagliati di recente, molto probabilmente per ordinaria manutenzione delle strade.

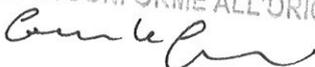
<b>Specie</b>	<b>Nome Comune</b>
<i>Rubus ulmifolius</i>	Rovo comune
<i>Euonymus europaeus</i>	Berretta da prete
<i>Parthenocissus tricuspidata</i>	Vite Americana
<i>Hedera helix</i>	Edera

## 3) FORMAZIONI ERBACEE

Nella tabella sono riportate le specie secondo il grado di diffusione all'interno dell'area esaminata. Queste erbacee si trovano soprattutto a margine delle aree seminate, in cui non risultano essenze prevalenti. Vista la variabilità e diversità floristica e la non dominanza di alcuna specie in particolare, si ritiene non significativo indicare la percentuale di presenza.

<b>La</b>	<b>Specie</b>	<b>Nome Comune</b>
	<i>Poa trivialis</i>	finerola comune
	<i>Cynodon dactylon</i>	gramigna
	<i>Agrostis stolonifera</i>	capellini comuni
	<i>Lolium perenne</i>	loglio comune
	<i>Bromus hordeaceus</i>	forasacco peloso
	<i>Phleum pratense</i>	Fleolo
	<i>Raphanus raphanistrum</i>	ravanello selvatico
	<i>Coleostephus myconis</i>	margherita gialla
	<i>Anthemis arvensis</i>	camomilla bastarda
	<i>Euphorbia helioscopia</i>	euforbia calenzuola
	<i>Trifolium repens</i>	trifoglio bianco
	<i>Plantago lanceolata</i>	piantaggine lanciuola
	<i>Pimpinella major</i>	Tragoselino maggiore
	<i>Papaver rhoeas</i>	papavero
	<i>Rumex acetosa</i>	Romice
	<i>Cirsium arvense</i>	Cardo campestre
	<i>Cichorium intybus</i>	Cicoria Comune

maggior parte delle specie graminacee riscontrate viene evidenziata anche nella zona a rischio lungo il fosso di Rio Torto nel margine sud dell'area oggetto d'esame. Come evidenziato di seguito tale area è caratterizzata da colture erbacee prevalentemente graminacee e con assenza totale di piante arboree o arbustive.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  


Per la cartografia d'uso del suolo è stata adottata una scala di restituzione di 1:5000, permettendo così la realizzazione di un'analisi di buon dettaglio.

Le delimitazioni areali dell'uso del suolo desunte dalla fotointerpretazione e dove necessario verificate in campagna, seguono le classi previste dalle Linee guida della Regione Lazio (D.G.R.: 18/05/1999 n.2649) ulteriormente dettagliate, in considerazione della peculiarità dell'area oggetto di studio.

Lo stato attuale dell'area oggetto d'esame presenta connotazione antropica, rientrando pienamente nel contesto urbano, anche in considerazione del nucleo urbano di Santa Palomba con cui l'area stessa confina.

Sono presenti varie formazioni di origine antropica, caratterizzate da colture specializzate di oliveti e di fruttiferi misti che rappresentano la maggior parte delle piante arboree riscontrabili nell'area. Significativa la presenza di alcune piante d'arredo presenti nei numerosi giardini delle case presenti nell'area.

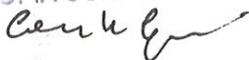
Vi sono inoltre, alcune aree a seminativo, o a prato pascolo, con presenza sporadica di alberi (pini principalmente).

Il progetto prevede un'unica area di espansione, corrispondente all'area urbanizzata. All'interno di questa area sono state evidenziate sia aree pubbliche di servizi di quartiere sia aree verdi, che saranno costituite al fine di migliorare la fruibilità del verde ed in conformità a quanto stabilito dal Regolamento del Verde di Roma Capitale. Va inoltre specificato come queste aree corrispondano alle aree di maggiore interesse floristico dell'appezzamento in esame (ovvero le aree con maggiore presenza di aree verdi, pascoli non alberati e aree con alberature di origine antropica ma autoctone).

Va sottolineato come la maggior parte delle superfici arboree sia coperto da impianti antropici destinati alla produzione di olive o di fruttiferi, e non si riscontrano coperture che possono assimilarsi a quella naturale, tra l'altro le aree maggiormente verdi saranno salvaguardate dal presente piano, mentre per le piante d'arredo saranno adottati tutti i suggerimenti per mitigare l'impatto del piano stesso, e valorizzare le piante di maggior pregio (qualche olivo ben tenuto con una forma ed un tronco pregevoli)

La carta restituisce, in questo caso, anche un buon senso della copertura vegetale, soprattutto se si considerano le aree definite come "aree agricole eterogenee" come aree a forte frammentazione territoriale, dove coesistono piccoli orti a conduzione familiare (o con un tipo di agricoltura assimilabile) a piccoli impianti di frutteti. Spesso si trovano piante di frutta nel mezzo del terreno, ed è difficile indicarle sulla mappa anche ad una scala superiore.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



## 6 Situazioni di particolare fragilità e delicatezza ambientale

Nell'area in esame gli ambiti morfologici che potrebbero essere riferiti a situazioni di particolare fragilità e delicatezza ambientale sono rappresentati principalmente dalle aree di impluvio e da scarpate di modesta estensione con pendenze superiori a 45°.

In questo lembo di terreno le attività antropiche, le attività colturali, i fenomeni di degrado hanno già compromesso il soprassuolo vegetale del territorio circostante. Gli interventi di riqualificazione e recupero ambientale proposti nella pianificazione saranno particolarmente utili sia nella limitazione di tali fenomeni che al graduale ripristino del sistema ambientale attraverso il miglioramento delle caratteristiche strutturali dell'edificato e l'individuazione di aree a verde pubblico allo stato attuale completamente assenti.

Nel comprensorio in oggetto le trasformazioni previste non vanno comunque ad incidere negativamente sul soprassuolo vegetale, già molto compromesso dall'incidenza del tessuto urbano, dalle attività colturali e da fenomeni di eutrofizzazione. Si dimostrano anzi particolarmente utili gli interventi di riqualificazione e recupero ambientale previsti nella pianificazione.

Va considerato come una delle aree che può essere considerata a rischio è quella confinante con il fosso Rio Torto, che lambisce l'area di lavoro nel margine sud, per una estensione non eccessiva (circa 100 m) . In questa area si dovranno porre maggiori attenzioni agli interventi mitigativi e soprattutto alle acque di lavaggio o alla dispersione di acque superficiali.

Da un punto di vista floristico l'area del fosso non presenta formazioni boschive, ma è un fosso senza scorrimento di acqua (impluvio umido-asciutto) che risulta ricoperto di erbacee annuali, in prevalenza graminacee.

Le aree boschive sono esterne all'area d'esame.

Non si devono sottolineare altre aree di rischio, soprattutto in considerazione delle destinazioni già antropizzate dell'area, e della scarsa presenza di aree destinate a colture specializzate. Va anzi considerata molto positiva la scelta del progetto di destinare le aree verdi in modo da incidere in modo non significativo sulla flora presente, e distribuendole in modo omogeneo all'interno del territorio stesso rendendole maggiormente fruibili dai nuovi insediati.

Si possono reputare, seppure considerate a rischio, queste aree direttamente interessate dal progetto stesso ma riqualificate in modo tale da apportare un miglioramento della fruibilità da parte degli utenti di aree di relax che oggi, invece, non sono né previste né riscontrabili nell'area stessa.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Carlo E.*

## 7 Vincoli Specifici

L'area oggetto d'esame è sottoposta a particolari vincoli paesaggistici ed ambientali. In riferimento a quanto dettato dal nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98 si riscontrano alcune particolari tipologie di vincolo. In riferimento alla Tavola B esistono vincoli specifici, principalmente aree di rispetto archeologiche e punti a valenza archeologica che saranno comunque preventivamente studiati dalle opportune strutture Regionali, vi è inoltre il vincolo per la fascia di rispetto per il fosso Rio Torto, va detto che l'area all'interno del vincolo è definita come centro urbano, come anche una seconda area di minori dimensioni. La Tavola A del PTPR classifica l'area come un Paesaggio degli insediamenti urbani nella parte sud, mentre nella restante parte è definita come Paesaggi degli insediamenti in evoluzione. Due piccole aree che saranno interessate dal progetto vengono classificate come paesaggi di valore agrario anche se, come specificato, risultano realmente con tessuto urbano lasso. Va quindi sottolineato come lo sviluppo di questo piano non vada ad incidere con quanto dettato dal PTPR.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

*Carlucci*

In tutte le Unità ambientali individuate all'interno del Toponimo la vegetazione reale più frequente è quella di stadi pionieri a struttura prevalentemente erbacea, spesso con scarsa significatività biogeografica e dinamica a causa dell'antropizzazione diffusa, di passate attività colturali e di abbandoni che riducono il valore naturalistico delle aree agricole e delle aree seminaturali non ancora interessate dal tessuto insediativo.

Tuttavia tali ambiti, dopo opportuni interventi di riqualificazione potrebbero ospitare comunità vegetali più mature, a struttura arbustiva e forestale.

Dal progetto e dai volumi che si andranno ad edificare è facile immaginare una modificazione floristica soprattutto per quanto riguarda le essenze erbacee come anche per le essenze arboree di origine antropica (piante ornamentali e oliveti famigliari).

La strategia di recupero urbanistico-edilizio e ambientale dichiarata nel progetto prevede correttamente la destinazione di alcuni spazi vuoti alla costituzione di un tessuto verde e concentra i nuovi interventi di edificazione esclusivamente all'interno delle maglie del tessuto urbano preesistente. Pertanto pur permanendo un impatto negativo sulla potenzialità naturalistica delle aree interessate dalla costruzione di nuovi fabbricati il progetto rappresenta in linea generale un'ottima opportunità per il recupero della valenza ambientale dell'area sia a livello locale che a scala territoriale.

Procedendo ad una analisi previsionale degli impatti, si deve specificare che le essenze di pregio presenti nella zona saranno interessate dalle opere di recupero urbanistico, potendo essere valorizzate in aree destinate al verde urbano. Va inoltre specificato che l'area oggetto d'esame è attigua ad un grande centro urbano, e l'intera zona è antropizzata.

Le aree verdi svolgono la fondamentale funzione di migliorare sia la qualità insediativa che la qualità ambientale potenziando le funzioni di ricreazione, di regolazione microclimatica e di riduzione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico.

In linea generale, come si è avuto modo di evidenziare, la situazione attuale di scarsa valenza naturalistica riduce la possibilità di impatti legati alle trasformazioni d'uso.

Come precedentemente espresso anche nella progettazione della rete viaria si dovrà cogliere l'occasione per aumentare la funzione di corridoio mediante la realizzazione di significativi ambiti verdi lineari e laddove possibile con "isole di naturalità" anche di piccole dimensioni prevalentemente arboree anche di natura puntiforme (minimo 3 alberi).

Ai fini dell'assetto geomorfologico-idrogeologico, gli interventi previsti non hanno impatti negativi sulle capacità protettive della vegetazione attualmente presente.

Dal punto di vista paesaggistico il progetto sarà realizzato seguendo tutte le attuali normative in materia. Si andrà comunque a modificare l'attuale assetto panoramico, rendendolo omogeneo al centro urbano esistente.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

*Carlo*

## 9 Eventuali interventi di mitigazione, riqualificazione e recupero

Valutando questi impatti si è proceduto, già in fase progettuale, ad elaborare un piano di mitigazione degli stessi, e soprattutto di compensazione degli impatti naturali.

Il piano di recupero proposto offre un'eccezionale occasione per inserire elementi vegetazionali puntuali, elementi lineari e isole di naturalità in un'area attualmente carente di elementi autoctoni di elevata valenza biogeografia e dinamica.

Le aree verdi proposte possono avviare una ripresa spontanea della vegetazione, facilitando la sua evoluzione verso forme mature coerenti con le diverse condizioni ambientali mediante l'impianto di specie autoctone ormai quasi scomparse in questa fetta di territorio della città.

L'intervento di recupero s'inserisce, pur nella sua frammentaria collocazione, nell'importante matrice di connessioni del territorio sud orientale comunale, riuscendo a riqualificare settori comprensoriali ora del tutto privi di servizi a verde e da anni oggetto di pianificazione senza regole. Particolare attenzione sarà posta nella realizzazione della fascia di rispetto e nelle aree verdi, dove saranno piantumate alberature e siepi. La scelta di tali alberi e siepi ricadrà tra le essenze tipiche e adatte allo scopo dell'area. Si ritiene, comunque, debbano essere adottate misure mitigative specifiche quali la piantumazione lungo i perimetri esterni dell'area di progetto, di alberature selezionate secondo le essenze locali, in grado di mitigare l'impatto del progetto stesso.

La riqualificazione del soprassuolo vegetale è subordinata a quella del suolo e va di pari passo alla rimozione di inerti e materiali di riporto che ne limitano la riuscita.

Nelle aree verdi comprensoriali i maggiori problemi che si presentano per la realizzazione degli interventi suggeriti sono legati alla presenza di strutture temporanee anche abitative in uso o in abbandono, alla presenza nel suolo di materiali di scarico di varia origine e alla presenza di elementi arborei di flora esotica spesso invasiva. Il problema dello smantellamento di depositi e insediamenti temporanei, esula dalle finalità settoriali di questa relazione; se ne rileva comunque la necessità di soluzione per consentire la riqualificazione ambientale e la fruibilità delle aree verdi. Nelle aree destinate alla ricostituzione di comunità vegetali naturali l'intervento potrà essere più superficiale, ma comunque teso alla completa asportazione dei materiali impermeabili di copertura (es: residui di pavimentazioni) e dei materiali pericolosi per l'incolumità delle persone (es. lastre di vetro, lamiera).

L'eventuale recupero è affidato all'impianto di specie e consorzi di specie preferibilmente autoctone, non solo arboree ma anche arbustive (specie pioniere successionali), in grado di facilitare la ripresa spontanea dei diversi modelli riconosciuti. Si consiglia l'uso di specie autoctone, più adatte delle specie esotiche al mantenimento del patrimonio floristico regionale e del paesaggio vegetale in accordo con le più recenti convenzioni internazionali, oltre che per il minor costo d'impianto e manutenzione.

In considerazione del numero, della tipologia e del peso degli impatti riscontrati, si ritiene debbano essere adottate misure mitigative specifiche.

Possiamo pertanto concentrare gli interventi prevalentemente nell'ambito di azioni mitigatorie o migliorative ambientali.

Gli interventi di recupero e ripristino ambientale da attuarsi in loco per il miglioramento delle condizioni ambientali dell'area successivamente all'approntamento delle strutture, prevedono:

- la rimozione di tutti i residui delle lavorazioni edili;
- sistemazioni atte a ridurre l'erosione ed a favorire l'infiltrazione idrica a scapito del ruscellamento;
- la messa a dimora di specie arbustive ed arboree già presenti nella flora autoctona in forma di siepi e l'inerbimento delle superfici per la stabilizzazione ed il consolidamento del terreno da effettuarsi nelle aree acclivi, anche a scopo decorativo.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Carubini*

Si richiama in ogni caso l'attenzione sull'importanza del progetto che prevede la realizzazione strutture che saranno realizzate secondo i migliori standard delle costruzioni ecosostenibili.

Si consiglia inoltre la piantumazione di olivi e di alberi da frutta che ben si contestualizza nell'ambito agrario di valore e soprattutto si lega con continuità agli impianti già presenti in essere. Da non escludere la possibilità di adottare elementi vegetali di grande valenza percettiva anche non autoctona nei giardini e nelle aree destinate a maggiore frequentazione senza però mai dimenticare la congruenza ecologica in termini di substrato e di esigenza della risorsa acqua.

PIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Carlo*

## 10 Modelli vegetazionali e principali specie vegetali da utilizzare nella fase progettuale

Per ognuna delle unità ambientali riconosciute, in considerazione dell'importanza che possono assumere in termini ecologici ed ambientali gli impianti previsti nel progetto, vengono di seguito indicate alcune specie guida, arbustive e/o arboree, adatte ad un impianto coerente con le rispettive serie di vegetazione:

### Serie di vegetazione per unità ambientale e specie consigliate

Unità ambientali	Vegetazione potenziale	Specie consigliate
Aree sub pianeggianti vulcaniche e pendii poco acclivi	Comunità forestali a cerro ( <i>Quercus cerris</i> *) e roverella ( <i>Q. pubescens</i> ) ( <i>Carpino orientalis</i> - <i>Quercetum cerris</i> variante a <i>Quercus pubescens</i> )	<i>Quercus cerris</i> (A)* <i>Quercus pubescens</i> (A) <i>Acer campestre</i> (A) <i>Cercis siliquastrum</i> (A) <i>Rosa sempervirens</i> (a)** <i>Prunus spinosa</i> (a) <i>Cornus mas</i> (a) <i>Cytisus scoparius</i> (a) <i>Rosa canina</i> (a) <i>Phillyrea latifolia</i> (a) <i>Pistacia terbinthus</i> (a) <i>Paliurus spina-christi</i> (a) <i>Styrax officinalis</i> (a) <i>Pyracantha coccinea</i> (a) <i>Colutea arborescens</i> (a) <i>Ligustrum vulgare</i> (a)
Pendii molto acclivi e scarpate su substrato vulcanico	Comunità forestali a roverella ( <i>Q. pubescens</i> ) con presenza di leccio ( <i>Quercus ilex</i> ) ( <i>Ostrya-Carpinion orientalis</i> )	( <i>Quercus ilex</i> ) ( <i>Ostrya-Carpinion orientalis</i> ) <i>Quercus pubescens</i> (A) <i>Quercus dalechampii</i> (A) <i>Quercus ilex</i> (A) <i>Fraxinus ornus</i> (A) <i>Acer monspessulanum</i> (A) <i>Celtis australis</i> (A) <i>Pyrus amygdaliformis</i> (a) <i>Laurus nobilis</i> (A, a) <i>Prunus spinosa</i> (a) <i>Ulmus minor</i> (A, a) <i>Pistacia lentiscus</i> (a) <i>Viburnum tinus</i> (a) <i>Myrtus communis</i> (a) <i>Rhamnus alaternus</i> (a) <i>Arbutus unedo</i> (a) <i>Pyracantha coccinea</i> (a)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Carli*

Unità ambientali	Vegetazione potenziale	Specie consigliate
Aree subpianeggianti sommitali dei terrazzi fluviali	Comunità forestali a cerro ( <i>Quercus cerris</i> ) ed acero campestre ( <i>Acer campestre</i> ) ( <i>Carpino orientalis</i> - <i>Quercetum cerris</i> )	<i>Quercus cerris</i> (A) <i>Carpinus betulus</i> (A) <i>Acer campestre</i> (A) <i>Populus nigra</i> (A) <i>Populus alba</i> (A) <i>Sorbus torminalis</i> (A) <i>Sorbus domestica</i> (A) <i>Ulmus minor</i> (A, a) <i>Laurus nobilis</i> (A, a) <i>Prunus spinosa</i> (a) <i>Crataegus monogyna</i> (a) <i>Cornus mas</i> (a) <i>Ligustrum vulgare</i> (a) <i>Rhamnus alaternus</i> (a)

(A)\*:specie arboree; (a)\*\*: specie arbustive

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Conte*

## 11 Contributo progettuale complessivo delle aree verdi

La localizzazione dei giardini attrezzati e dei parchi pubblici immediatamente a ridosso dell'abitato, ha come intento primo quello di limitare l'espansione edilizia verso le superfici più estese e distanti dai nuclei edificati, in modo da favorire indirettamente la ripresa della dinamica vegetazionale verso comunità strettamente correlate ai modelli seriali proposti.

La viabilità di progetto potrebbe invece aumentare l'efficienza della "Rete Ecologica" locale. La proposta è quella di trattare le vie contigue alla rete viaria principale come dei "parchi attrezzati lineari" ad elevata valenza naturalistica. È opportuno pertanto prevedere impianti di specie arboree anche utili alla riduzione dell'inquinamento acustico proveniente dall'arteria perimetrale di collegamento provinciale. Si consiglia inoltre di destinare quanto più possibile a prato le fasce immediatamente a ridosso delle strade, per favorire, insieme alla superficie foliare un aumento di particolato che svolge un'importante funzione depuratrice.

In linea generale vanno assolutamente salvaguardati i grandi alberi di specie autoctone, soprattutto quelli appartenenti al genere *Pinus* ed, ove possibile al genere *Olea* e, ove possibile, *Corilus*.

Tramite strategie di riqualificazione e recupero, si dovrebbe quindi facilitare la ricostituzione e il mantenimento nel tempo di ambiti vegetazionali a diversa complessità strutturale (bosco, cespuglieto, prato), in grado di bilanciare anche in termini formali ed urbanistici il tessuto urbanizzato frammentario e discontinuo che incide sul comprensorio in esame.

Si rimanda il contributo specifico alla progettazione delle aree verdi interne al Toponimo (articolato tra linee guida di carattere generale e indicazioni specifiche relative alle singole aree in questione) in fase di redazione di Studio di Inserimento Paesistico.

Le linee guida progettuali terranno conto sia del contesto territoriale più ampio del perimetro oggetto di studio nel tentativo di abbracciare problematiche generali emerse nei contesti puntuali. Verranno quindi presi in considerazione: prima la rete ecologica comunale, la qualità ambientale e lo stato di conservazione dei luoghi in termini vegetazionali e la qualità paesaggistica; successivamente i principali elementi di disturbo da rimuovere e le strategie generali per il recupero naturalistico delle aree verdi più vaste e per la progettazione dei giardini attrezzati e di parchi pubblici.

Gli interventi dovrebbero mirare a rendere la copertura vegetale, attualmente dispersa in modo anche casuale, più coerente con le condizioni ambientali.



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Antonino*

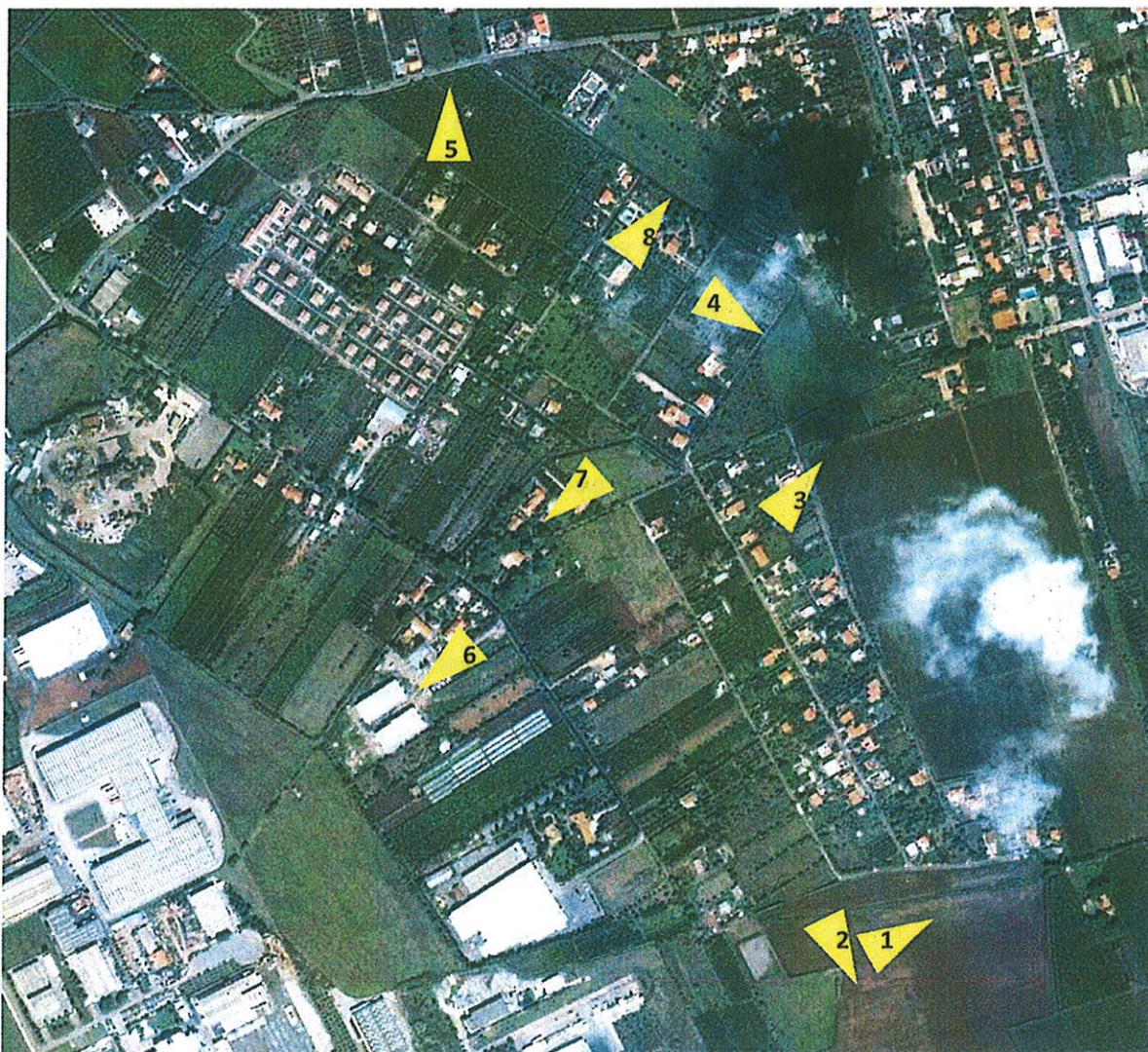
## 12 Bibliografia

- Arnoldus - Huyzendveld A., 1981 - *Carta dei suoli del Comune di Roma 1:50.000 (2 tavv.)*. - Comune di Roma, Assessorato per gli interventi in agricoltura: 35 pp.
- Arnoldus - Huyzendveld A., 2003 - *Carta dei Suoli del Comune di Roma in scala 1:50.000*. - Comune di Roma, Dip.to X - II° U.O. Sviluppo Sostenibile. (In Stampa)
- Arnoldus-Huyzendveld A., Corazza A., De Rita D., Zarlenga F., 1997 - *Il paesaggio geologico ed i geotopi della Campagna Romana*. - Comune di Roma, Dip.to Politiche della Qualità Ambientale ed ENEA, Dip.to Ambiente, Fratelli Palombi Editori: 61 pagg.
- Arnoldus - Huyzendveld A., Leoni G., Paolanti M., 2003 - *Carta Agropedologica del Comune di Roma*- Documentazione cartografica per il Piano Regolatore Generale di Roma
- Blasi C., 1984 - *Quercus cerris and Quercus frainetto woods in Latium (Central Italy)*. - Ann. Bot. Roma XLII: 7-19.
- Blasi C., 1991 - *La forestazione urbana, il parere di un ecologo vegetale*. - Arredo Urbano, 45: 112- 113.
- Blasi C., 1994 - *Fitoclimatologia del Lazio*. - Fitosociologia, 27: 151-175.
- Blasi C., Canini L., Capotorti G., Celesti L., Del Moro M.A., Ercole S., Filesi L., Fiorini S., Lattanzi E., Michetti L., Paolanti M., Testa O., Tilia A., 2001 - *Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio delle aree protette di RomaNatura* - Informatore Botanico Italiano 33, Suppl. 1: 15-19.
- Blasi C., Dowgiallo G., Follieri M., Lucchese F., Magri D., Pignatti S., Sadori L., 1995 - *La vegetazione naturale potenziale dell'area romana*. - Atti Acc. Naz. Lincei 115: 423-457.
- Blasi C., Michetti L., 2001 - *Carta del fitoclima dell'Area Romana*. - In allegato CD Rom all'Informatore Botanico Italiano 33, Suppl. 1.
- Blasi C., Paoletta A., 1992 - *Progettazione ambientale*. - NIS, Roma: 203 pp.
- Celesti-Grapow L., 1995 - *Atlante della flora di Roma*. - Argos Edizioni, Roma: 222 pp.
- De Rita D., Funciello R., Parotto M., 1998 - *Carta Geologica del Complesso Vulcanico dei Colli Albani (Vulcano Laziale)*. - CNR, P.F. Geodinamica, Gruppo Nazionale per la Vulcanologia.
- Fanelli G., 2002 - *Analisi fitosociologica dell'area metropolitana di Roma*. - Braun-Blanquetia 27, 269 pp.
- Klingebiel A.A., Montgomery P.H., 1961 - *Land Capability Classification. Handbook n. 210* - United States Department of Agriculture (USDA). Washington D.C..
- Pignatti S., 1982 - *Flora d'Italia. Voll. I, II, III*. - Edagricole, Bologna
- Ventriglia U., 1990 - *Idrogeologia della Provincia di Roma. IV Volume, Regione Orientale*. - A cura dell'Amministrazione Provinciale di Roma, Assessorato LL.PP., Viabilità e Trasporti.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

*Con le*

# TAV I – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Punti di Vista

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

*Luca...*



Foto1

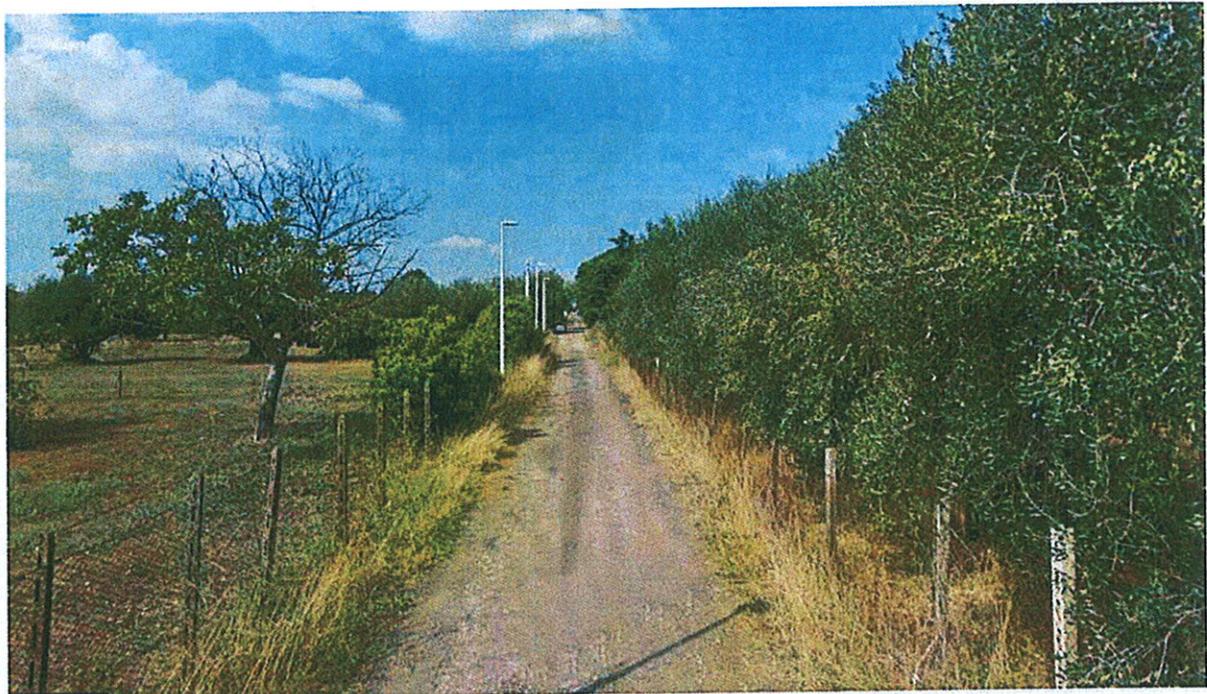


Foto 2

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Con la firma*



Foto 3



Foto 4

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

*Luigi*



Foto 5



Foto 6

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Com. le. G.*



Foto 7



Foto 8

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Amu le*

TAV II - CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLE FISIONOMIE AGRO-VEGETAZIONALI - SCALA 1:5000



- Aree Urbanizzate
- Aree Miste
- Aree a seminativi

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Luigi...*



**TAV III - CARTA AGROPEDOLOGICA DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROMA- SCALA 1:5000**



**I classe**

Suoli con scarse o nulle limitazioni, idonei ad ospitare una vasta gamma di colture. Si tratta di suoli piani o in leggero pendio, con limitati rischi erosivi, profondi, ben drenati, facilmente lavorabili. Sono molto produttivi e adatti a coltivazioni intensive.

**II classe**

Suoli con alcune lievi limitazioni, che riducono l'ambito di scelta delle colture o richiedono modesti interventi di conservazione.

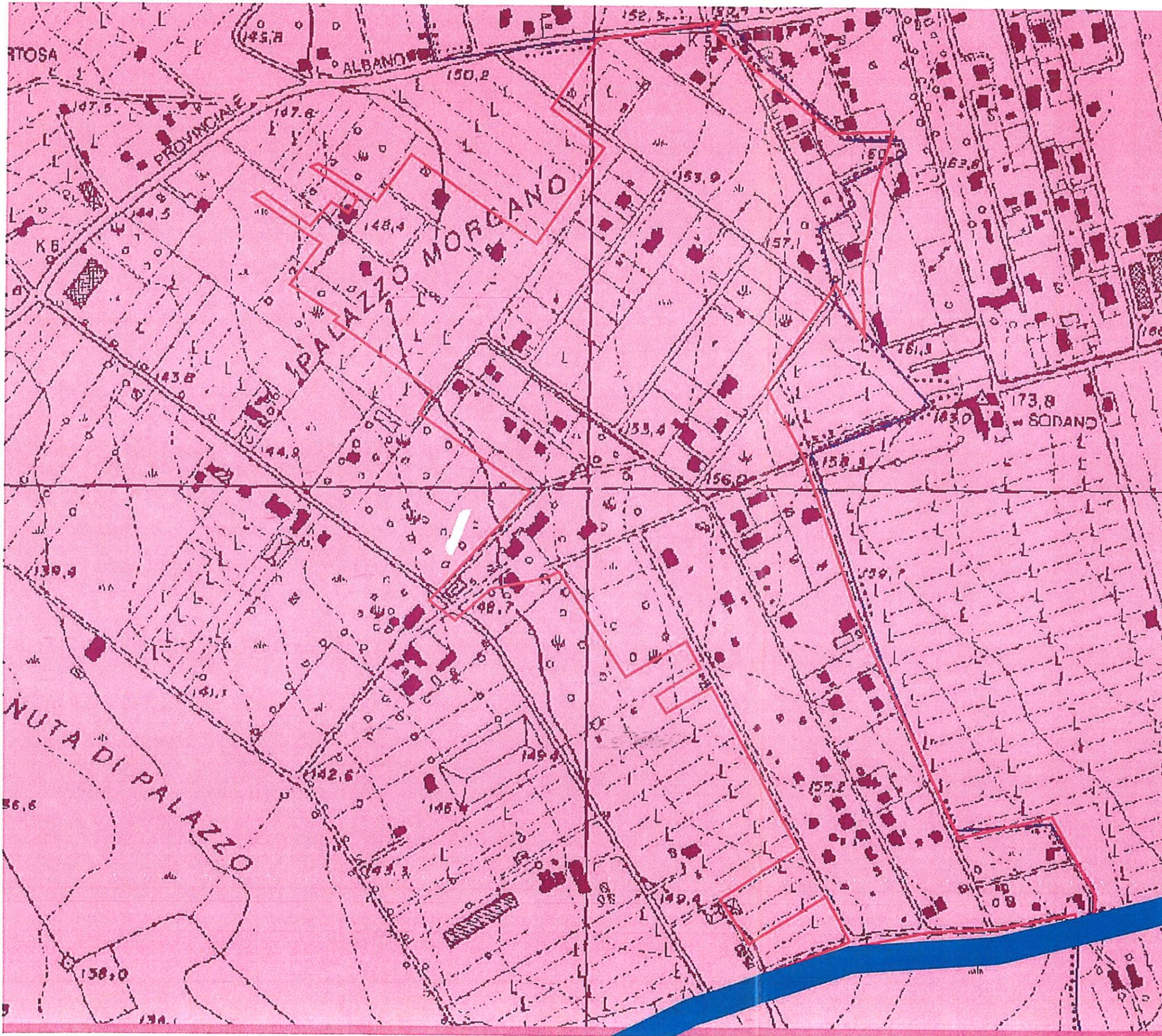
**Aree Miste**

Aree che comprendono zone residenziali o miste (infrastrutture, aree verdi, ecc).

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Carlo G.*



# TAV IV - CARTA DELLE SERIE DI VEGETAZIONE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROMA - SCALA 1:5000



-  Serie del cerro e del carpino orientale dei pianori e versanti piroclastici (Carpinus orientalis - Querceto cerridis sigmetum); sui versanti più acclivi serie del cerro e dell'orniello (Fraxino orni - Querceto ilicis sigmetum)
-  Serie edafoigrofila del cerro e carpino orientale con farnia degli impluvi delle colline piroclastiche (variante a Quercus robur del Carpinio orientalis - Querceto cerridis sigmetum)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
*Carlo Ego*





